

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

marzo 2025

Dio può continuare
a scrivere sulle «pagine
di vita» anche quando
non si sa più cosa fare...



Cristiani in comunicazione
Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXV - N. 3
Marzo 2025
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile
Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato
Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Gruppo Missionario,
Scuola dell'Infanzia, Roberto Volpi,
don Emilio, Gruppo genitori,
Educatori e ragazzi della Comunità
don Lorenzo Milani di Sorisole.

Redazione
Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani,
Sara Scarabelli, Fabiano Chiari,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani, Enzo Pagani.

Sede
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Foto di copertina
<https://donmilanipsv.it/>

Stampa
Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale
Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30



Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Settimana Santa	9
Pasqua	10
Caritas.....	12
Carmelitane scalze.....	14
Riflessione	16
Oratorio.....	19
Chronicon.....	33
Scuola dell'Infanzia	34
Missioni	36
Associazioni.....	38
Commemorazioni	40
Offerte - Calendario - Anagrafe	42

Orari e luoghi Messe Aprile

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 18.00 a Quintano
Martedì	ore 8.00 a San Giovanni
Mercoledì	ore 18.00 a Quintano
Giovedì	ore 8.00 a San Giovanni
Venerdì	ore 8.00 a San Giovanni

MESSE FESTIVE

Sabato	ore 18.00	Parrocchiale
Domenica	ore 9.00	Quintano
	ore 10.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Parrocchiale

Speranza come profezia



Probabilmente alla fine dell'anno potremo tracciare una strada, la rotta che abbiamo percorso nei dossier che accompagnano in questo anno. La scelta di scandagliare situazioni e luoghi di speranza – strettamente legati al tema giubilare – ci conduce in questo numero ancora nella nostra provincia, in un ambiente piuttosto delicato.

Nel tentativo di comprendere come la speranza abiti il nostro presente, incrociamo la storia di una comunità che, silenziosamente, a pochi passi dalla città, sulle pendici del Canto Alto si prende cura di minori, e delle loro fatiche. Che siano immigrati, giunti in viaggi avventurosi e pericolosi, o adolescenti con pene da scontare, questi giovani abitano una comunità – e qui il termine non è casuale – che lavora per reimmettere le loro vite in binari nuovi o smarriti.

La domanda che abbiamo posto a chi ci ha reso disponibile parole e testimonianze, è stata ancora una volta la stessa: cosa significa parlare di speranza in un ambiente come il vostro? E così quanto ci viene offerto è uno spaccato dalla voce di educatori e adolescenti presenti nella Comunità Don Milani di Sorisole.

A questo luogo è legata la figura di don Fausto Resmini, prete diocesano appartenente ai Preti del Patronato, fondato da don Bepo Vavassori. Ricordiamo don Fausto a 5 anni dalla sua morte, vittima del Covid, come tante altre persone della nostra terra.

Mentre percorriamo la nostra strada, sembra che la speranza si serva di avamposti profetici, di luoghi carichi di ispirazione, di persone, uomini e donne, che vivono l'ipotesi del futuro lavorando concretamente sulle vite di ragazzi, che potrebbero giurare di non aver bisogno di aiuto.

La speranza ha anche bisogno di un abbandono, di una fiducia. Prendere tra le mani la vita di un altro e lasciarsi condurre sono due forme potentissime di speranza. Ma sono anche tremendamente faticose, perché ogni passo falso, può produrre un arretramento, ancora più forte dei passi avanti compiuti.

Ci immergiamo in questa nuova storia di vangelo, non solo per applaudire il lavoro di altri, ma per interrogare le nostre esistenze sulla speranza che abita in noi.

don *Resmini*

A cura
della redazione
e degli operatori della
Comunità don Lorenzo
Milani di Sorisole

Comunità don Lorenzo Milani, Sorisole

Una speranza per adolescenti

La comunità per minori di Sorisole, parte del Patronato San Vincenzo, è stata fondata nel 1978 da don Fausto Resmini. Inizialmente dedicata all'affido di bambini per adozioni, nel tempo è diventata un centro di accoglienza per adolescenti con varie problematiche. Con l'aumento della migrazione, ospita sia minori stranieri non accompagnati, sia coloro che scontano pene alternative al carcere minorile. Da quasi cinquant'anni, la Comunità offre non solo cibo e una casa, ma anche un'opportunità di futuro, mirando a far fiorire le vite di chi arriva in Italia e a dare una possibilità di riscatto a chi cerca di superare il proprio passato.



Gli adolescenti sono spesso considerati un problema o una fase instabile della vita, ma nella Comunità di Sorisole vengono visti come persone con difficoltà su cui si può intervenire. L'obiettivo non è salvarli, ma aiutarli a migliorare la loro vita, sia a livello personale che sociale.

Negli ultimi anni, la Comunità accoglie principalmente minori stranieri non accompagnati, portatori di culture diverse che devono imparare a convivere e coesistere. In alcuni periodi dell'anno gli arrivi aumentano considerevolmente, creando difficoltà gestionali. Nonostante ciò, ci si impegna fin da subito a offrire ciò che si ha e ciò che si è, cercando di immedesimarsi in quei ragazzi che hanno affrontato un lungo viaggio, colmi di speranze ma anche di paure.

Quando un nuovo minore arriva alla Comunità di Sorisole, le domande sono sempre le stesse: *“Come sarà? Riuscirà a integrarsi? Troverà il suo posto nella società?”*. Interrogativi carichi di speranza, il vero motore di ogni percorso educativo. Qui, ogni intervento si basa sulla centralità della persona, cercando di far emergere le sue qualità e accompagnandola in un percorso di crescita e consapevolezza.

Particolarmente delicata è la situazione dei minori affidati dal

Non è affatto semplice provare a restituire e dare un'immagine chiara e completa di cosa possa essere l'educare, specie in contesti di marginalità e fragilità molto elevati.

Negli anni universitari veniamo riempiti di citazioni e definizioni accademiche molto impattanti, che aiutano a tracciare una via dentro questo mondo così ampio e complesso, ma quando poi ti ritrovi nella complessità della vita comunitaria ti scontri con un bisogno forte di concretezza e non di teoria.

Si potrebbe dire che l'educazione la si agisce. Ed è forse dentro l'agire educativo che poi si districa tutto un progetto mirato al benessere della persona, alla cura delle sue ferite, al rilancio della sua vita, al tendergli una mano aiutandolo a rialzarsi, consapevoli che le ricadute ci potranno essere nuovamente e sarà fondamentale esserci, non scappare, non fuggire dalle sfide, non lasciarlo solo. L'educazione quindi è un atto di fiducia e di speranza, parole e gesti concreti in grado di rigenerare vite. Accogliere quindi, significa guardare insieme gli errori commessi, alle ferite subite e a quelle commesse. L'educatore ha quindi il difficile compito di saper guardare oltre gli errori e restituire al ragazzo un'immagine diversa di quella che spesso viene additata dalla società, fatta di rifiuto e marginalizzazione, credere nelle persone, dargli fiducia e speranza che si può essere diversi, che si può ritrovare valore e un ruolo a livello societario che va oltre al dolore, alla rabbia e agli errori commessi. Educare è offrire una possibilità di cambiamento, una possibilità che dev'essere agita e accolta dal ragazzo. L'educatore non si sottrae alle responsabilità del ragazzo, non salva nessuno ma accompagna creando possibilità di svolta e di rinascita, camminando insieme.

Fondamentale è la perseveranza e la pazienza, perché il percorso educativo è un percorso molto lungo e che forse non ha mai una fine ben precisa ed è costellato da passi incerti, cadute e ripartenze. L'educazione si sofferma e crede nell'intero processo educativo, non solo al risultato. L'educare ha sicuramente tempi e modalità differenti per ogni persona, per ogni ragazzo che accogliamo ed è per questo che bisogna avere la pazienza di sapersi fermare quando necessario, rallentare, aspettare senza forzare, avere ben salda la speranza che il cambiamento è possibile, sempre e che bisogna continuare a coltivare e lavorare la terra per vedere poi il seme germinare.

Molti giovani hanno incontrato la sfiducia, il fallimento e l'abbandono, sviluppando come unica alternativa di resistenza comportamenti devianti e oppositivi. Perseverare, dare loro fiducia e speranza, offrire sguardi differenti, capaci di vedere oltre il buio del passato, rende possibile l'impossibile.

I ragazzi non chiedono di avere a fianco educatori perfetti, nessuno lo è, ma necessitano di essere accompagnati da persone in grado di essere vere e capaci di ammettere anche le proprie fragilità. La vera autorità educativa nasce quindi dalla coerenza tra parole e azioni che l'adulto e l'educatore mettono in atto in ogni situazione della propria vita, trasformandosi poi in un atto di testimonianza.

Educare nella speranza significa anche non scegliere strade facili, ma entrare nelle ferite del mondo, stare accanto alla marginalità, alle persone più fragili, anche quando questo comporta rischi, incomprensioni, stigmatizzazioni. Bisogna sapersi abbassare, accogliere l'ultimo degli ultimi per dare davvero prova di quella speranza di cui noi tutti abbiamo necessità, credere che ci sia una possibilità di svolta per tutti, non solo per i migliori o per quelli che su due gambe già ci camminano bene.

Infine, credo che l'atto educativo non sia un qualcosa che appartenga solo ad una categoria di persone, ma è un qualcosa che richiama tutti, ognuno con le proprie capacità, coi propri valori, con la propria esperienza e testimonianza diventa generatore di speranza per i giovani e per il mondo del futuro, nessuno escluso. E probabilmente ciò è una responsabilità che richiama tutti, sulla quale certe volte sostare e meditare potrebbe aiutarci ad aprire meglio gli occhi sul mondo e sulla vita.



tribunale, per i quali la Comunità rappresenta un'alternativa alla detenzione. L'iniziale entusiasmo per la ritrovata libertà spesso si scontra con la difficoltà di gestire il quotidiano. Paradossalmente, alcuni arrivano persino a rimpiangere la rigidità del carcere, dove le regole erano chiare e rassicuranti. Per questo, il dialogo e il confronto costante sono strumenti fondamentali per trasmettere valori come il rispetto, la tolleranza e il perdono.

Durante il periodo di permanenza, la Comunità diventa per i ragazzi una famiglia temporanea. Educatori, assistenti sociali e volontari sono punti di riferimento essenziali, e il loro impegno va ben oltre l'orario di lavoro: il sostegno reciproco tra colleghi e la dedizione ai ragazzi sono elementi chiave di questo percorso.

Le giornate si alternano tra scuola, laboratori di falegnameria e serigrafia, attività sportive e momenti di riflessione. In questi ultimi, spesso, riaffiorano le domande sul passato e sul futuro. Ed è proprio in quei silenzi che la missione educativa si realizza: offrire speranza. Un concetto che accomuna culture e religioni diverse, trasformandosi da idea astratta a realtà vissuta quotidianamente. Ascoltare, affidarsi, ricostruire: è così che si gettano le basi per un domani migliore.

Il 23 Marzo ricorre il quinto anniversario della morte di don Fausto Resmini, scomparso nella prima ondata di Covid-19 che flagellò la nostra Bergamo. Scrive don Dario Acquaroli, attuale direttore

Questi racconti sono pagine di diario di alcuni minori affidati dal Tribunale alla nostra comunità

“Due cose hanno molto valore per ogni persona sulla terra e queste sono: la salute e la libertà. Io fortunatamente godo di buona salute ma non posso dire altrettanto per la libertà”. Mi chiamo A., ho 17 anni e tra pochi giorni compirò 18 anni. Sono nato in una piccola cittadina della Brianza. I miei genitori sono di origine marocchina e sono emigrati qui in Italia circa trent'anni fa. Io sono sia cittadino italiano che marocchino, ma quando ero più piccolo ero un po' confuso sulle mie origini e ci misi un po' di tempo per capire chi fossi io realmente. Oggi so che io sono entrambe le cose. Una sera di sei mesi fa io e altri miei due amici fummo arrestati a Lecco. Il giorno dopo l'arresto, la polizia ci portò al c.p.a del Beccaria in cui passai le 96 ore più lunghe e sofferte della mia vita. L'udienza preliminare non andò bene poiché fui trasferito in Comunità. I primi mesi di Comunità sono stati molto pesanti e difficili, mentre ora mi sono ambientato. Durante la giornata sono impegnato nel laboratorio di falegnameria e una volta alla settimana vengo coinvolto in un'attività con un gruppo di disabili. Da quest'estate frequento lezioni di francese nella scuola della Comunità spinto dalla voglia di conoscere altre lingue. Sono in messa alla prova da due giorni. Finalmente mi è data la possibilità di avere più libertà, di poter cominciare a seguire corsi di formazione e stage. Oggi ho cambiato idea sulla Comunità, perché prima pensavo fosse solo una specie di prigione, mentre adesso la considero la cosa più lontana da un carcere. Spero di sfruttare al meglio questa opportunità e di non cadere più negli errori del passato.

Caro Diario,
oggi voglio parlarti della mia avventura che sto passando in Comunità. Mi presento, sono S., ho 18 anni e sono del Burkina Faso. Sono arrivato in Italia esattamente dodici anni fa con mia madre per raggiungere mio padre che era qua già da alcuni anni. Abito in un piccolo paese in provincia di Brescia. Sono in Comunità da un anno, quel maledetto 30 dicembre in cui mi hanno portato in pronto intervento in una Comunità a Ron-

cadelle. I primi mesi sono stati davvero duri perché non avevo ancora accettato il fatto di non essere a casa con i miei familiari. Dopo aver avuto l'udienza in cui mi hanno confermato la misura, mi sono messo in testa che ci dovevo stare in Comunità e per poter tornare a casa dovevo dimostrare che non ero come dicevano le carte. Passati sette mesi lì mi sono anche affezionato al posto e agli educatori, ma nella vita tutto ha un inizio e una fine.

Dopo essermene andato da Roncadelle mi hanno trasferito nella Comunità don Milani di Bergamo. Sono qui da quattro mesi, ma come sempre l'inizio è stato un po' traballante anche se, dopo un po' di tempo, ho messo la marcia giusta e mi sono guadagnato i rientri a casa. In Comunità don Milani lavoro nel laboratorio di serigrafia ed è molto interessante.

Mi chiamo S. e tra tre settimane divento maggiorenne. Sono nato in Calabria ma cresciuto in Lombardia. Ad aprile sono arrivato in Comunità in misura cautelare. I primi tre mesi sono stati difficili perché ero lontano da casa mia ed ancora mi sembrava strano svegliarmi la mattina in un letto che non era il mio. Non è stato semplice stare in mezzo a tanti ragazzi che non conoscevo e ad abituarli a cose diverse da quelle che avevo. Inizialmente avevo difficoltà a parlare con altri ragazzi perché ero l'unico italiano e molti di loro non parlavano bene la mia lingua, col tempo ho fatto amicizia e conosciuto gli educatori e l'ambiente.

Al mio arrivo gli educatori mi hanno proposto un po' di laboratori e io ho scelto la stalla, perché mi piaceva l'idea di stare all'aria aperta e di prendermi cura degli animali. Durante l'estate ho iniziato a frequentare la scuola della Comunità per seguire lezioni di inglese. Oggi sono cinque mesi che sono in messa alla prova e sono più tranquillo.

Ho accettato la messa alla prova riconoscendo la mia colpa, per rimediare ai miei sbagli e così ripulire la mia fedina penale. Sono sereno e continuo le attività che mi propone la Comunità, anche se non vedo l'ora di iniziare il corso di panettiere e fare più rientri a casa. Quest'opportunità e l'esperienza di Comunità mi serviranno per il mio futuro e quello che mi aspetterà una volta tornato a casa.



della Comunità: «Senza la speranza la Comunità non avrebbe più continuato l'opera di don Fausto dopo la sua morte, senza la speranza non avrebbe trovato la forza di continuare ogni servizio nei momenti più difficili della pandemia, quando non si sapeva che cosa potesse succedere nel giro di pochi minuti. Per i credenti cattolici è possibile vivere il proprio lavoro, la propria missione, solo perché la speranza è riposta in Dio. Lui, come scriveva don Fausto, può continuare a scrivere sulle “pagine di vita” anche quando non si sa più cosa fare [...]. La speranza permette di vedere il futuro. Un futuro che magari non è come si desidera, ma può comunque far nascere cose nuove che nemmeno ci si immagina e che è nelle nostre mani» (D. Acquaroli, *Don Fausto Resmini. Prima l'altro, poi io*, Velar, Gorle (BG) 2022, p. 102).



SETTIMANA SANTA 2025

MARTEDÌ 15 APRILE

ORE 15.45 CONFESSIONI ELEMENTARI

ORE 16.45 CONFESSIONI MEDIE

ORE 20.45 CONFESSIONI COMUNITARIE ADULTI

GIOVEDÌ 17 APRILE

ORE 20.30: CENA DEL SIGNORE CON LAVANDA DEI PIEDI

ORE 23.00: ADORAZIONE ADOLESCENTI E GIOVANI

ADORAZIONE TUTTA LA NOTTE

VENERDÌ 18 APRILE

DIGIUNO E ASTINENZA

ORE 8.00: LODI MATTUTINE

ORE 10.00: PREGHIERA MEDIE

ORE 10.30: PREGHIERA ELEMENTARI

ORE 15.00: VIA CRUCIS

ORE 20.30: PASSIONE DEL SIGNORE E PROCESSIONE

SABATO 19 APRILE

ORE 8.00: LODI MATTUTINE

ORE 8.30 - 11.30: CONFESSIONI

ORE 11.00: BENEDIZIONE DELLE UOVA

ORE 15.00 - 18.00: CONFESSIONI

ORE 21.00: VEGLIA PASQUALE CON INIZIO SUL SAGRATO

(di Tiziana Campisi
da Vaticannews.va)

Il Papa: impegnarsi perché tutti i cristiani celebrino la Pasqua nello stesso giorno

Nel 2025 la ricorrenza della Risurrezione coinciderà per cattolici e ortodossi, che seguono rispettivamente i calendari gregoriano e giuliano. Si ricorderanno, inoltre, i 1700 anni del Concilio Ecumenico di Nicea, durante il quale è stato promulgato il Simbolo della fede e affrontato il tema della data della Pasqua. La celebrazione comune non sia più un'eccezione, ma diventi la normalità, è l'invito di Francesco al gruppo Pasqua Together 2025 ricevuto in udienza. Sarà un anno singolare il 2025, perché la Pasqua, nei due diversi calendari utilizzati da cattolici - che tra l'altro vivranno il Giubileo ordinario - e ortodossi, quello gregoriano e quello giuliano, ricorrerà nello stesso giorno, e dunque la sua celebrazione "sarà comune per tutti i cristiani". Inoltre si commemoreranno i 1700 anni del primo Concilio Ecumenico, quello di Nicea, "che, oltre a promulgare il Simbolo della fede, trattò anche il tema della data della Pasqua, a causa delle differenti tradizioni esistenti già a quel tempo". Si tratta di un'"importante occasione", da "non lasciar passare invano", raccomanda Francesco al Gruppo Pasqua Together 2025 ricevuto oggi in udienza e al quale ha consegnato il discorso preparato.

Perseverare nella ricerca di una comunione possibile

Il gruppo Pasqua Together 2025 riunisce realtà e comunità di diverse confessioni cristiane allo scopo di invitare le Chiese a celebrare la Pasqua in una data comune, di prepararsi al prossimo Secondo millennio della Redenzione, nel 2033, e a promuovere altre iniziative analoghe. Ai suoi componenti il Papa spiega che più volte gli "è stato rivolto l'appello a cercare una soluzione" a proposito della data della Pasqua "affinché la celebrazione comune del giorno della Risurrezione non sia più un'eccezione, ma diventi la normalità". Da qui l'incoraggiamento a "chi si sta impegnando in questo cammino a perseverare, e a fare ogni sforzo nella ricerca di una comunione possibile, evitando tutto ciò che può invece portare a ulteriori divisioni tra i fratelli".

La Pasqua è di Cristo

Francesco sottolinea che "la Pasqua non accade per nostra iniziativa o per un calendario o un altro" e spiega il significato della Risurrezione di Cristo.

L'evento Pasquale è avvenuto perché Dio "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna". Non dimentichiamo il primato di Dio, il suo "primerear", il suo aver fatto il primo passo. Non chiodiamoci nei nostri schemi, nei nostri progetti, nei nostri calendari, nella "nostra" Pasqua. La Pasqua è di Cristo!



Progettare insieme come discepoli di Gesù

C'è da chiedere “la grazia di essere sempre più” discepoli di Cristo, invita il Papa nel testo del suo discorso, “lasciando che sia Lui a indicarci il cammino da seguire e accettando con umiltà l'invito, fatto un giorno già a Pietro, a metterci sulle sue orme, e a non pensare secondo gli uomini, ma secondo Dio”.

Cerchiamo pertanto di riflettere, condividere e progettare insieme, tenendo Lui davanti a noi, grati per la chiamata che ci ha rivolto e desiderosi di diventare, nell'unità, suoi testimoni, perché il mondo creda.

Ripartire come gli apostoli da Gerusalemme

Occorre “camminare insieme”, conclude Francesco, e per questo sarebbe opportuno “ripartire, come gli apostoli, da Gerusalemme, luogo dal quale l'annuncio stesso della Risurrezione si è diffuso nel mondo”. Lì il Papa esorta a tornare “a pregare il Principe della Pace perché ci doni, oggi, la sua pace”.

Camminiamo insieme nella speranza



Voglio offrire una riflessione su alcune esperienze del nostro servizio di volontariato che abbiamo avuto in questi anni, lasciandoci ispirare dalla lettera del Papa per la quaresima con il suo invito a riflettere su tre dimensioni: Il camminare, fatto insieme, nella speranza.

Ci soffermiamo sulla prima: “ *Siamo tutti pellegrini nella vita... come ci lasciamo interpellare da questa condizione? Sono in cammino? ...sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre*”.

Nel lavoro del nostro Centro di Ascolto incontriamo molte persone che nel loro “pellegrinare” hanno lasciato la loro terra e le loro certezze per abbracciare altro, in una terra straniera, con la speranza nel cuore di un futuro migliore.

Il pensiero va a chi è arrivato da noi più di trent'anni fa, con la famiglia rimasta nella terra d'origine. Penso a uno di loro, della prima generazione, forte e prestante, che non si è mai risparmiato di fronte alle richieste faticose di una fabbrica che noi italiani, proprio per l'eccessivo sforzo fisico richiesto, abbiamo evitato. Dopo poco più di vent'anni di lavoro si è trovato con una lettera di licenziamento perché la ditta è fallita. In questi casi il corpo si fa a pezzi ma deve continuare a sostenere la famiglia in attesa della pensione. Il corpo diventa sempre più fragile e lentamente lascia emergere problemi di salute sempre più gravi. Cambia la vita, con visite mediche continue fra Milano, Brescia e Bergamo. Lo vediamo con regolarità nel nostro Centro di Ascolto, ormai invalido ma sempre con gli occhi pieni di speranza e la sua parola sempre pronta a benedire chi gli porge gesti di aiuto. Ecco una persona capace di speranza in qualunque situazione la vita lo possa chiamare, con gesti e parole piene di fiducia e disponibilità.

Ed ancora, agli inizi del servizio del nostro Centro di ascolto, un uomo piccolo di statura e fisicamente minuto, in Italia da vent'anni e da poco ricongiunto con la sua moglie e i tre figli (che diventeranno poi quattro), ci racconta la sua storia. Una specializzazione nel lavoro che può dargli la sicurezza di una occupazione per sempre, poi l'azienda fallisce e anche lui perde il lavoro. Don Gigi, da poco scomparso, gli ha dato aiuto e ora il nostro "piccolo uomo" ci dice: *"Chi mi aiuterà ora che don Gigi non c'è più?"*. Deve poi lasciare la casa perché l'affitto è troppo alto. Lo aiutiamo a trovare un nuovo alloggio tramite il comune. L'affanno della ricerca di un sostentamento lo porta a contrarre un prestito, non vuole demordere. Gli chiediamo perché accetta tutte queste sofferenze. La sua risposta ci ricorda quelle che abbiamo spesso sentito dai nostri genitori: *"Per dare un futuro ai figli: vanno bene a scuola, soprattutto la prima, e vorrei che potesse studiare all'università e diventasse medico! Teniamo duro, io e mia moglie, e grazie al vostro aiuto ce la faremo. Sono passati tanti anni, un giorno è tornato: "Mia figlia si sta laureando in medicina, anche gli altri hanno studiato...il sogno si è avverato, ora siamo contenti ...grazie per il tanto ricevuto, nel nascondimento, nelle piccole cose, ma per noi grandi"*. Una speranza per giocare non per sé stessi ma per gli altri, per il loro bene e il loro futuro.

Questa è la condivisione che facciamo ogni giorno, con ascolti di veri "pellegrini di speranza" che diventano un monito e uno stimolo per tenere lo "Sguardo fisso su Gesù" imparando da lui i gesti dell'ascolto, della cura, del perdono per diventare pellegrini di speranza.

Grazie al sostegno e alla fiducia che riceviamo continuamente dalle nostre comunità cristiane.

***Una volontaria del CP AeC don
Gigi Orta di Castelli Calepio***

«Di più»



Stiamo tutti pregando tanto per il nostro papa Francesco, ricoverato da settimane al Policlinico Gemelli, affidandolo soprattutto all'intercessione di Maria con la preghiera del s. Rosario. Come non pensare oggi alla domanda di Gesù, già risorto, rivolta a Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15) Allora anche il rinnegamento di Pietro non c'era più; Pietro aveva riconosciuto il suo peccato e lo aveva pianto abbondantemente. Gesù gli aveva perdonato tutto e il rapporto con lui era tornato intatto e bello come prima, come se nulla fosse successo. In quel momento non lo chiama "Pietro", roccia, fondamento sicuro e stabile. Lo chiama invece con il suo nome ... di famiglia, come tutti gli uomini, perché anche Pietro era un uomo comune. In quel momento gli interessava Pietro nella sua umanità più vera, più genuina, più umile, "terra, terra", anche debole.

"Mi ami più di costoro?" Di fronte a una proposta di amore non si può dire di no. Ma amare come vuole Gesù stravolge il modo comune di vivere. Vuol dire non pensare più a se stessi, ai propri interessi e progetti, ma solo alla felicità dell'altro. Vuol dire mettere i progetti dell'altro al posto dei propri, anche a costo di rinunciare ai propri desideri; vuol dire "vedersi nell'altra persona". Gesù va ancora più in là: dice "più di costoro"! Chiede a Simone di Giovanni di esagerare nell'amore verso di Lui. L'amore per Gesù da parte di Pietro deve essere totalizzante, perfino unico! Se poi pensiamo che Gesù ha rivolto per ben tre volte questa domanda a Simone di Giovanni, si rimane senza parole, per lasciare spazio allo stupore. E chiede una risposta immediata per tre volte, subito, totale, senza dubbi né incertezze.

Allora il "più di costoro" non esprime superiorità verso nessuno. È solo

un'esigenza, anzi, una condizione necessaria, affinché Gesù possa, osi, chiedere a Simone: "Pasci le mie pecore". L'invito ripetuto tre volte esprime, non solo una proposta, ma una necessità secondo il cuore di Gesù. Per un sacerdote, che cosa comporta il pascere le pecore di Gesù? Vuol dire semplicemente spendersi, totalmente, sempre, per il popolo di Dio, secondo quanto Gesù richiede a lui personalmente, fino alla fine, fino alla Croce, compresa la malattia, la vecchiaia, la sofferenza, l'incomprensione ...

È augurabile che un tale colloquio tra Gesù e Pietro si rinnovi anche oggi nella vita dei singoli sacerdoti, come è accaduto in quella di papa Francesco, fino ad oggi. E allora "di Me sarete testimoni ... fino ai confini della terra". Gesù li costituisce "testimoni" nonostante la loro debolezza, l'incertezza, gli smarrimenti. Significa che egli non chiede, non pretende certezze invincibili: è Gesù che agirà in loro in forza dello Spirito Santo. Chi è il "testimone"? Non è colui che ha il compito di annunciare con la parola, con tenti bei discorsi; non gli è neppure richiesta una certezza teorica, della mente. "Testimone" è colui che ha vissuto una certa esperienza per cui, senza fare discorsi, lascia vedere nella sua vita concreta, con le scelte che compie e con il modo di agire. Chi è colui che lo incarica e lo invia a far conoscere non una verità astratta, ma una Persona, colui che gli ha dato il compito di testimoniare. Qui dice Gesù: "Mi sarete testimoni": gli apostoli sono chiamati a lasciar vedere Lui, che hanno conosciuto di persona e che hanno frequentato. Grazie, papa Francesco, perché anche oggi vediamo in te un "testimone", così impastato di Gesù che chi ti guarda, vede Lui; chi ti ascolta, sente Lui.

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»*



SANTUARIO
**SANTA MARIA
DEL FONTE**
Caravaggio (BG)



PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

SABATO 24 MAGGIO

**ORE 8.15 PARTENZA PULLMAN DA
QUINTANO (CIRCOLO)**

**ORE 8.30 PARTENZA PULLMAN DA
CIVIDINO (ORATORIO)**

ORE 10.00: MESSA NEL SANTUARIO

**ORE 10.00: VISITA GUIDATA AL
SANTUARIO**

ORE 12.00: PRANZO

ORE 14.00: PERCORSO GIUBILARE

**ORE 15.00: ROSARIO SOTTO I PORTICI
RIENTRO ORE 17.00 CIRCA**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 40€

**INCLUDE: AUTOBUS, VISITA GUIDATA, PRANZO
(ANTIPASTO, PRIMO, SECONDO, DOLCE, CAFFÈ,
VINO E ACQUA)**

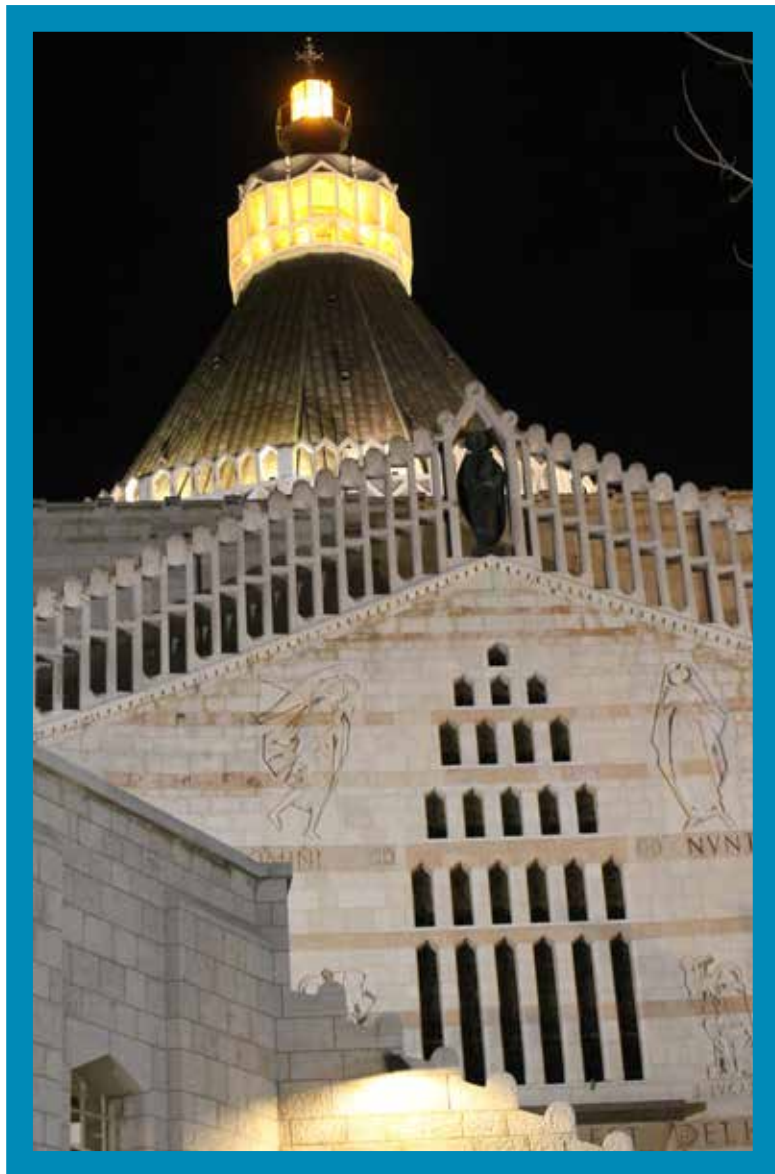
ISCRIZIONI ENTRO IL 30 APRILE

**RIFERIMENTO PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
MONICA 3402551093**

**IL SANTUARIO DI CARAVAGGIO,
SANTUARIO DELLA LOMBARDIA,
È ANCHE CHIESA GIUBILARE
PER L'ANNO SANTO 2025**



... Contemplativi nel proprio Nazareth



La contemplazione è un rapporto personale e appassionato con Dio che coinvolge tutta la mia vita, il mio Nazareth.

La contemplazione si attua nel proprio Nazareth. “Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. E dopo queste parole, Luca riferisce che “partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso”. Avrei potuto immaginare che per occuparsi delle cose del Padre sarebbe stato necessario rimanere là, tra le mura del Tempio, in compagnia dei sacerdoti e dei dottori della Legge. Avrei potuto credere che mi sarebbe stato necessario lasciare casa, impegni, affetti e ritirarmi in un convento per essere un vero cristiano. Avrei potuto pensare che per essere contemplativo avrei dovuto intraprendere studi o compiere azioni straordinarie. E invece tu, Gesù, hai scelto di vivere la tua comunione con il Padre a Nazareth, il più quotidiano dei quotidiani e per di più un quotidiano di ultimi. “Cosa può mai uscire di buono da Nazareth?”. Delle cose del Padre ci si interessa quindi veramente non fuggendo, ma vivendo il mio quotidiano, l’ordinario in maniera straordinaria, cioè con amore e all’interno di un rapporto d’amore appassionato con il Padre. La contemplazione non è più prerogativa dei sacerdoti del Tempio, di coloro che

si chiudono nelle clausure. La contemplazione è diventata il pane quotidiano di ciascuno di noi. E’ nel mio quotidiano, nel mio Nazareth, nel mio cucinare, lavare i piatti, fare la spesa, spazzare la casa con amore...E’ nel mio lavoro semplice, ordinario, ma vissuto in Lui e con Lui. Gesù avrebbe potuto venire al mondo all’interno di una famiglia sacerdotale o potente dell’epoca, gli sarebbe stato più facile farsi conoscere e far conoscere e propagandare la sua “buona notizia”. Da ricco, da potente e amico dei potenti avrebbe anche potuto stabilire con più efficacia la giustizia e aiutare i più poveri. Lui ha scelto la povertà, il nascondimento e la quotidianità condivisa di Nazareth. Ha scelto di essere semplice con i semplici, povero con i poveri, dimenticato con i dimenticati. La contemplazione, quindi, non è tanto un dire, fare cose grandi e straordinarie. La contemplazione è essenzialmente un essere, un essere secondo il cuore di Dio che si traduce concretamente in uno stare...Stare



con gli ultimi, i dimenticati, con coloro che non contano e gridare così che Lui è Padre...Padre di tutti...nessuno escluso...e come ogni vero padre se ha una preferenza è proprio per il più piccolo. Stare lì con i poveri, con lo zingaro, con lo straniero, con il vecchietto, con il malato mentale, con colui che la società ha emarginato, con colui che ha una croce pesante da portare...Stare lì con loro in contemplazione di quel Dio che, in modo particolare attraverso la loro umanità ferita e umiliata, si rivela, mi converte, mi dà speranza e gioia.

E' il povero, l'ultimo, l'indifeso il vero sacramento di Dio, il luogo privilegiato per conoscerlo, incontrarlo e testimoniare...è quello il terreno privilegiato per una vera, autentica contemplazione. "L'occhio del povero è l'occhio di Dio". Se voglio sapere come mi sta guardando Dio, devo lasciarmi guardare e giudicare dagli occhi del povero. Lasciarmi penetrare dagli occhi del povero per convertirmi e riuscire poi a guardare a me stesso e al mondo con gli occhi stessi di quel Padre che ci ama tutti da morire. E' questa la contemplazione. Non furono i grandi discorsi o gli strepitosi miracoli di Gesù a convertire il cuore di Pietro...ma Pietro si convertì veramente fino a piangere d'amore e per tutta la vita, quando nel Sinedrio si trovò davanti un povero Cristo insultato e abbandonato da tutti. Non furono i lampi, i tuoni, i segni del cielo a far dire al centurione romano: "Questo era veramente il Figlio di Dio", ma il povero Cristo, abbandonato da tutti, che moriva dicendo parole di perdono. Fu quel povero lebbroso che abbracciò come se avesse abbracciato Cristo a convertire definitivamente Francesco.

La tua contemplazione, Gesù, non poteva ridursi a passività, a chiusura, a intimismo. La comunione profonda che, a Nazareth, nutrivì con il Padre e la condivisione della vita semplice dei tuoi compaesani ti aprirono gli occhi, il cuore e la vita. Ti decidesti a uscire da Nazareth sia per andare verso quei più ultimi e lontani che nel cuore del Padre avevi incontrato come suoi figli prediletti, sia per attaccare alle radici, nel Tempio di Gerusalemme, quel modo di osservare la Legge che aveva stravolto il volto del Padre. Saranno gli stessi tuoi compaesani di Nazareth a cacciarti da Nazareth, minacciandoti addirittura di morte. La contemplazione non è qualcosa di passivo, ma di rivoluzionario che ti apre gli occhi, il cuore, la casa, la vita, ti rende appassionato e coraggioso...e ti immergerà con coraggio nella via della pace, della verità, della fratellanza universale, della giustizia e della liberazione degli oppressi e del creato da tutte le schiavitù. Una autentica contemplazione farà di tutta la mia vita una lotta portata avanti con amore e per amore.

don Emilio

FESTA di SAN GIUSEPPE QUINTANO 2025



24 APRILE - 4 MAGGIO

GIOVEDÌ 24 APRILE

Inizio Sagra
20.30 Apertura Gonfiabili
21.00 Tombolata Pro Scuola dell'Infanzia

VENERDÌ 25 APRILE

Stand aperto anche a pranzo
14.00 Tombola e gonfiabili aperti
20.30 Apertura Gonfiabili
21.00 Karaoke con Mario Tubo

SABATO 26 APRILE

21.00 Spettacolo Burattini
"Il Gioppino eroe"

DOMENICA 27 APRILE

Stand aperto anche a pranzo
Specialità: Pasta al cinghiale
14.00 Tombola e Gonfiabili aperti
21.00 I barzelète del Moròt

LUNEDÌ 28 APRILE

Specialità: Trippa

MARTEDÌ 29 APRILE

19.30 Pizzata ADO

MERCOLEDÌ 30 APRILE

21.00 Karaoke con Karamusic

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

8.00 Apertura Stand per colazioni
Mercatini Hobbisti
Stand aperto anche a pranzo (Asporti dalle 11.30 - È gradita la prenotazione)
Specialità: Spiedo bresciano (su prenotazione)
Indovina il peso del salame
14.00 Tombola e gonfiabili aperti
21.00 Sfilata Sbandieratrici e Musici di Capriolo con esibizione sul sagrato

VENERDÌ 2 MAGGIO

20.30 Apertura Gonfiabili
21.00 Karaoke ed animazione con Riki

SABATO 3 MAGGIO

21.00 Spettacolo *"L'impossibile diventa possibile"* con il Mago Henry ed Annette

DOMENICA 4 MAGGIO

Stand aperto anche a pranzo
14.00 Tombola e Gonfiabili aperti
21.00 Karaoke con Mario Tubo
22.00 Estrazione Lotteria

CELEBRAZIONI

San Giuseppe Quintano

DOMENICA 27/04	SS. Messe 9.00 - 18.00
LUNEDÌ 28/04	19.00 S.Messa Triduo S.Giuseppe
MARTEDÌ 29/04	19.00 S.Messa Triduo S.Giuseppe
MERCOLEDÌ 30/04	19.00 S.Messa Triduo S.Giuseppe
GIOVEDÌ 1/05	SS. Messe 7.30 - 9.00 - 10.30 - 17.00 con processione
VENERDÌ 2/05	19.00 S.Messa
DOMENICA 4/05	SS. Messe 9.00 - 18.00

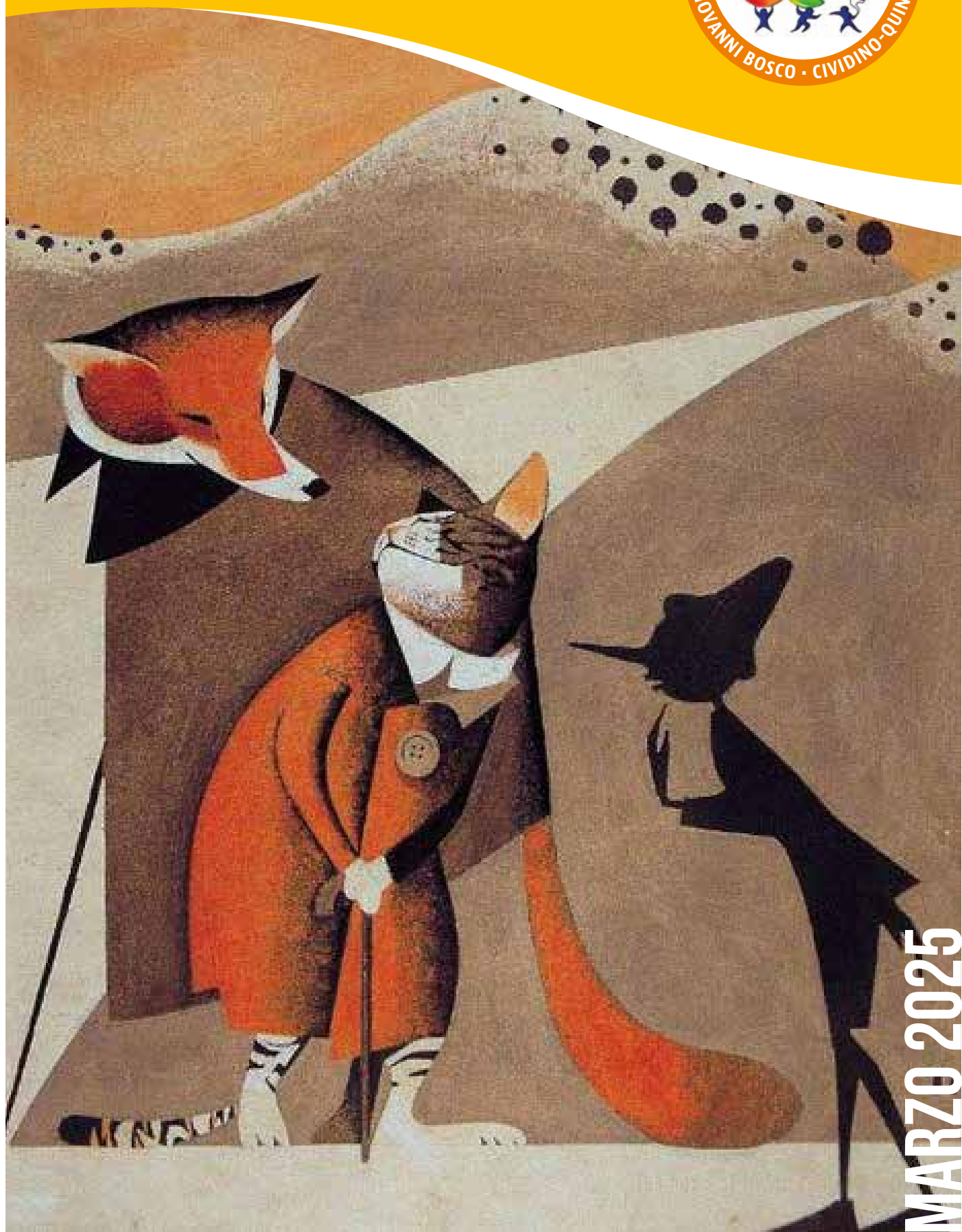
Le altre Messe si svolgeranno regolarmente in Parrocchia.

Seguici



**CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA DALLE ORE 19.00
25 - 27 APRILE, 1-4 MAGGIO ANCHE A PRANZO DALLE ORE 12.00
INFO E PRENOTAZIONI STELLA 329/4216022**

vivere l'oratorio



MARZO 2025

"Lo stupore busserà alla porta della storia..."



«Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla.» (Martin Luther King)

C'è una costante che regola la storia, una costante fastidiosa, per cui ogni epoca ha i suoi problemi, ogni epoca ha chi dice che si è sempre fatto così e chi scalpita per cambiare le cose o, semplicemente fa l'opposto, smette di dare lo stesso peso che davano le generazioni precedenti, ignora ciò che non è più come era e lascia che il mondo vada avanti a crollare.

"Stiamo vivendo uno dei momenti più difficili della storia. Sappiamo andare sulla Luna eppure non siamo ancora capaci di riconoscere nell'altro il nostro volto."

Per quanto gli adulti reputino i giovani incoscienti e disinteressati, menefreghisti ed egocentrici, non è affatto

facile sentire giorno dopo giorno le stesse tragedie ripetute e moltiplicate, il dolore che alberga fuori da noi espandersi sempre di più, fino a creare un abbraccio asfissiante, un'ombra pronta a inglobarti e farti sparire.

"Non siamo capaci di farci interpellare da chi muore per fame, di commuoverci davanti a milioni di bambini non nati, né di ribellarci per i tanti giovani che ogni anno preferiscono mettersi fuori gioco con le droghe ed altre dipendenze."

Il mondo ci tocca, inevitabilmente, e noi reagiamo, ognuno a suo modo. C'è chi si interessa e si sobbarca la questione, chi invece cerca di levarselo dalla testa, di sparire e costruirsi un mondo diverso, una realtà diversa, anche se solo nella propria mente, nelle proprie allucinazioni.

"Da tempo ho capito che non basta gridare e puntare il dito per cambiare le cose. La verità va vissuta nell'intimo, ogni giorno. Ho capito che è

molto meglio puntare il dito su noi stessi: Io cosa sono disposto a fare?"

Nulla nasce da nulla. Non è il solo gusto ribelle a sconvolgere le vite di tanti giovani, perché il gusto e l'entusiasmo di una bravata lascia il tempo che trova. È disincanto, è opposizione al mondo, è un tentativo di chiamarsi fuori da tutto il dolore che ci circonda.

"È tempo di risvegliare la coscienza e capire che i piccoli possono fare cose grandi."

Ma ciò non significa che dobbiamo farci le ossa e cedere alla banalità del male. Ci è stato fatto un dono dalla natura, un bene che non guarda solo a sé stesso, ma che chiede di essere condiviso, la nostra coscienza.

"La coscienza non fa chiacchiere. Fa essere persone disposte a diventare gli occhi di un cieco, il pane dell'affamato. La coscienza ti rende saggio, ti apre al mondo, ti fa capire che a fin di bene esiste solo il bene. Ti aiuta a dire i sì e i no di cui la tua vita, gli altri e il mondo hanno bisogno."

È difficile essere luce quanto attorno a te vedi solo buio, ma la luce è per sua stessa natura la più grande nemica del buio. Da sola lo annulla, lo respinge, lo allontana. E la luce nasce dal fuoco, che infiamma ciò che tocca, che brucia ciò che gli si avvicina.

"Gandhi riuscì a sconfiggere il più grande impero



coloniale del suo tempo chiedendo alla sua gente di non consumare il sale. Oggi i giovani possono sconfiggere uno dei più grandi imperi economici del male con il loro no al consumo della droga, e con le loro scelte di vita."

Da soli siamo e saremo sempre soli, ma se ognuno di noi si oppone, non in modo violento, ma pacifico e cosciente, rifiutando ciò che ci viene proposto come normale, scontato, non solo la droga, ma la stessa indifferenza del male, allora il meccanismo della distruzione avrà fine.

Nel 2014, a Napoli, durante la Giornata Mondiale dei

Giovani per la Pace, il presidente del SERMIG, Ernesto Olivero ha esposto la sua Lettera alla coscienza, il suo credo, che può apparire impossibile, irrealizzabile.

"Non è un sogno. Io ci credo. [...] Sono convinto che per fare nuovo il mondo serva la mia e la vostra debolezza. Serve la debolezza dei giovani senza potere, i più poveri di tutti, i più sfruttati, perché Dio ama senza misura il nuovo che i giovani portano dentro e sa che sono in grado di realizzarlo."

Perché avere paura di chiedere aiuto? Perché credere di potere tutto da soli, quando siamo nati per essere parte di una

comunità, di una società, di essere una grande famiglia? Da soli possiamo solo fino a dove le nostre forze ci portano, fino a dove la nostra mente non si incaglia. Con gli altri possiamo, non solo sapere di avere qualcuno su cui contare, ma anche alzare il nostro sguardo oltre quei muri che ci costruiamo e troviamo dinnanzi.

"Un miracolo che può esplodere solo se la coscienza si risveglia in loro, in noi, in tutti. Allora, lo stupore busserà alla porta della storia."

L'altro è la nostra più grande ricchezza. La nostra coscienza di essere umani ci chiama a difenderlo, quale nostro supporto e nostra responsabilità.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..." (Antoine de Saint-Exupéry)

Titolo: Lettera alla coscienza
Autore: Ernesto Olivero
La trovate integrale al seguente QR CODE e sito:
https://www.sermig.org/idee-e-progetti/mondiale-dei-giovani/lettera-alla-coscienza_2021.html



vivere
l'oratorio



Corso Centrale **Animatori**

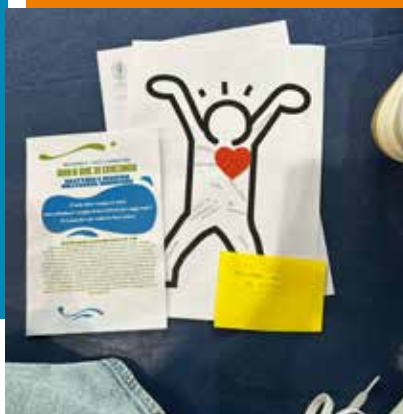
Nel mese di febbraio alcuni dei nostri adolescenti, che nel 2024 avevano vissuto per la prima volta il CRE come animatori, hanno partecipato al Corso Centrale, un'occasione organizzata dall'ufficio diocesano degli Oratori. È stato un tempo per riprendere il senso dell'essere animatori, per guardare con più convinzione al proprio ruolo, e sentire di appartenere ad una grande famiglia, che è quella della chiesa diocesana. Qui sotto le impressioni raccolte da chi ha partecipato.



Quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare al corso centrale, è stata un'esperienza costruttiva e interessante con la quale ho potuto imparare e ho ripassato ciò che già sapevo. Ho capito **cosa significa essere veramente un animatore** e come capire e aiutare i bambini e come avvicinarmi meglio con gli altri animatori. È stata un'esperienza veramente costruttiva e spero di poterla rifare anche l'anno prossimo. **(Cristian)**

Durante l'ultima domenica di corso gli animatori dell'UPEE hanno chiesto ad alcuni di noi corsisti di descrivere il corso centrale usando una sola parola. Io lo descriverei usando la parola **crescita**, perché fare l'animatore significa crescere aiutando gli altri a crescere. In oratorio non si cresce da soli, ma con molte persone, che possono essere nostri amici, educatori, animatori, don, o bambini e ragazzi di cui gli animatori si prendono cura durante l'estate; condividendo molte esperienze e scoprendo nuove parti di sé o degli altri. Si cresce soprattutto con la testa e con il cuore, lasciandosi emozionare da quello che si trova in oratorio e accoglierlo nel proprio cuore per portarlo sempre con sé. **(Carolina)**

Vorrei raccontare, in poche parole, ciò che mi ha suscitato questa esperienza unica: francamente, all'inizio non ero sicuro di voler partecipare, però, quando ho saputo che sarebbero venuti anche i miei amici, ho cambiato idea. Durante il primo incontro, quando venimmo divisi in gruppi di circa quindici di noi, ero molto timido ed insicuro, solo che con il passare delle settimane e nel corso delle tre domeniche, alcuni rapporti si sono affiatati e fortificati come non avrei mai immaginato. Quindi sono davvero contento di aver intrapreso e concluso questo piccolo viaggio, perché ho conosciuto nuovi amici, gli educatori hanno saputo farmi **riflettere sui miei punti forti e sui miei talloni d'Achille**. Quindi un grande e caloroso grazie a tutti coloro che hanno organizzato questo percorso, perché sono riuscito ad aprirmi con persone nuove e sono sicuro che abbia aiutato molti altri ragazzi e ragazze. **(Riccardo)**



Giovani e **responsabilità**: una sfida possibile

Viviamo in un tempo in cui i giovani vengono spesso descritti come superficiali, distratti, poco consapevoli delle proprie responsabilità.

Ma è davvero così? A volte sembra che il mondo degli adulti li guardi con una certa disillusione, come se fossero incapaci di affrontare le sfide della vita con maturità. Eppure, chi vive con loro ogni giorno, chi li incontra nelle scuole, negli oratori, nello sport o semplicemente in famiglia, sa che la realtà è molto più complessa.

Certo, la fragilità esiste; e le sfide che i ragazzi affrontano oggi sono molteplici e spesso invisibili agli occhi di chi non le vive direttamente.

La pressione scolastica, il confronto costante con modelli irraggiungibili, l'insicurezza di un futuro incerto, il bisogno di accettazione, il timore di fallire: tutto questo può portarli a rifugiarsi in mondi che sembrano più sicuri, ma che in realtà possono diventare pericolose gabbie. Isolamento e dipendenza non sono solo concetti astratti: per molti giovani sono esperienze concrete, vissute magari non in prima persona, ma attraverso amici, compagni di scuola, conoscenti. La dipendenza può avere mille volti: sostanze, gioco d'azzardo, pornografia, social network, estetica ossessiva, successo a tutti i costi. Ciò che accomuna tutte queste realtà è il bisogno di riempire un vuoto, di sfuggire a una sensazione di inadeguatezza, di trovare un sollievo immediato da un dolore più profondo.



Ma siamo sicuri che i ragazzi non ne abbiano consapevolezza? Forse non sempre sanno esprimere ciò che provano, forse si sentono smarriti nel trovare soluzioni, ma dentro di loro c'è una domanda di senso, una ricerca di autenticità che aspetta solo di essere accolta e accompagnata.

Qui entriamo in gioco noi adulti. Se guardiamo i giovani con sfiducia, se li etichettiamo come irresponsabili o incapaci di affrontare la vita, finiremo per spegnere in loro la scintilla della crescita. Ma se li ascoltiamo, se crediamo in loro, se siamo disposti a camminare al loro fianco senza giudicarli, allora possiamo aiutarli a scoprire la loro forza.

La responsabilità non è un peso, ma una conquista. E i giovani, anche quelli che oggi sembrano più lontani o confusi, hanno dentro di sé la capacità di costruire

il proprio futuro. Sta a noi aiutarli a vederlo. Non con discorsi moralisti o con regole imposte dall'alto, ma con l'esempio, con la fiducia, con la speranza.

Perché la speranza non è solo un'idea astratta: è il coraggio di credere che anche nei momenti più difficili esiste una via d'uscita, che ogni giovane ha il potenziale per riscoprirsi, rialzarsi e prendere in mano la propria vita. E noi, come comunità, come educatori, come adulti, possiamo essere testimoni di questa speranza concreta, fatta di piccoli gesti, di ascolto sincero, di presenza autentica. Il futuro non è scritto. Ma possiamo contribuire a costruirlo, un passo alla volta, insieme a loro.



Y.A.K. (You Already Know) Lo sai già?

a cura di Alessio Pagani

Il futuro è nelle nostre mani:

«Bisogna essere ottimisti, bisogna guardare al futuro come un'opportunità non come un rischio [...], il futuro è lì perché voi ve ne impadroniate, il futuro è lì perché voi diventiate protagonisti del futuro [...] e niente ansia, mi raccomando»

Mario Draghi

In questo articolo cercheremo di offrire alcuni spunti di riflessione su una tematica che risiede nel profondo del cuore di tutti: la speranza, nonostante tutto.

Passato: Come evidenziato nella citazione sopra riportata, il futuro deve essere visto come un'opportunità per migliorare la propria condizione presente o contribuire al bene comune. Nessun essere umano è mai stato esente da difficoltà: la storia dell'uomo è costellata di periodi bui che hanno segnato il presente. Tuttavia, è stato grazie alle azioni virtuose di individui spesso coraggiosi che si sono potute superare le avversità. **Presente:** Le azioni passate non possono essere cambiate, ma il presente è l'unico momento in cui possiamo affrontare le difficoltà. Una delle qualità più importanti dei giovani è la capacità di sognare, e

di farlo in grande. Adottare un atteggiamento ottimista non è un'illusione, ma una scelta consapevole che permette di imparare dai propri errori e superare gli ostacoli. Essendo il tempo in cui possiamo trasformare le intenzioni in azioni concrete, è fondamentale ricordare che il presente è il momento giusto per agire. Del resto, il concetto stesso di carpe diem, «cogli il giorno [presente]», esorta proprio a vivere appieno ogni istante e a valorizzare le opportunità che la vita ci offre giorno dopo giorno. **Futuro:** Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un incremento significativo delle nuove tecnologie, sia come strumenti produttivi che di comunicazione, con un conseguente aumento della globalizzazione. Tuttavia, ogni opportunità porta con sé anche delle criticità: le conseguenze si manifestano in diversi ambiti, come le

disuguaglianze sociali o l'inquinamento. Sarà proprio compito delle nuove generazioni coniugare sogni e ambizioni con l'uso consapevole di queste tecnologie e possibilità, affinché il progresso non sia solo sinonimo di crescita, ma anche di sostenibilità e benessere collettivo. Il futuro è nelle nostre mani e sarà determinato dalle scelte che facciamo oggi.

In sintesi: Le difficoltà fanno parte della vita. Un buon modo per affrontarle è restare fedeli ai propri sogni e trovare ogni giorno la motivazione per proseguire con determinazione. Il domani ci attende, ma sta a noi costruire un presente solido, capace di portarci verso gli obiettivi che desideriamo, superando ogni ostacolo lungo il percorso.

Fonti:

Il Presidente Draghi interviene alla Scuola Secondaria Inferiore "Dante Alighieri" (Palazzo Chigi). 20/05/2022 <https://www.youtube.com/watch?v=beAp2KM5VRM>

Definizione di "Carpe Diem" <https://www.treccani.it/vocabolario/carpe-diem/>



«Tanto **non succede niente?**»

Responsabilità. Una parola che sentiamo ovunque, dagli adulti, a scuola, persino nei post sui social. Ma quanto la sentiamo nostra? C'è chi dice che ogni azione ha una conseguenza, chi invece si lascia trasportare dal momento senza pensarci troppo. La verità è che spesso si vive con la sensazione che, in fondo, un piccolo errore non cambierà nulla. Eppure, quando le cose sfuggono di mano, ci si accorge che quel "tanto non succede niente" non è poi così vero. Le scelte che facciamo ogni giorno ci plasmano più di quanto crediamo. A volte prendiamo decisioni per istinto, altre perché tutti fanno così, altre ancora per sentirci parte di un gruppo. E qui entrano in gioco le dipendenze. Alcol, fumo, droghe, ma anche il bisogno di stare costantemente online, di ricevere like, di giocare senza sosta ai videogiochi o di scommettere soldi per il brivido della vincita. Alcune dipendenze sembrano innocue all'inizio, come bere "solo nei weekend" o fumare "giusto per provare". Poi diventano abitudini, fino a quando ci si accorge di non poterne più fare a

meno. Il problema non è solo cosa ci rende dipendenti, ma quando ci rendiamo conto di esserlo davvero. E gli adulti? Dicono di volerci aiutare, ma a volte sembrano più lontani di quanto vorremmo. Ci ripetono cosa non dobbiamo fare, ma spesso senza spiegarci il perché. Alcuni di loro giudicano subito, altri ignorano certi segnali fino a quando è troppo tardi. Eppure, il loro esempio conta. Se chi ci sta accanto dà valore a certe cose, allora anche noi siamo più portati a seguirle. Se invece ci sentiamo lasciati soli, impariamo a cavarcela da soli... e non sempre nel modo giusto. Quello che vorremmo? Essere ascoltati senza sentirci subito sotto accusa, avere adulti presenti senza che sembrino dei controllori pronti a punirci al primo errore. Ci sono serie TV che parlano proprio di questo. "Tredici" affronta il bullismo e le scelte che sembrano piccole ma che segnano per sempre. "Euphoria" mostra senza filtri le dipendenze e le difficoltà di crescere in un mondo pieno di pressioni. "SKAM Italia" racconta la vita vera degli adolescenti, con tutti i dubbi e

le contraddizioni che viviamo ogni giorno. Guardarle con i genitori potrebbe essere un modo per far capire loro che il nostro mondo non è poi così semplice come pensano. Magari, invece di sentirci dire "ai miei tempi era diverso", potrebbero iniziare a chiederci "com'è per te?". L'adolescenza è fatta di errori, scelte, esperienze. Qualcosa lo capiamo da soli, qualcos'altro lo impariamo sbagliando. Ma una cosa è certa: non vogliamo essere trattati come bambini, né lasciati soli a fare tutto da noi. Essere responsabili non significa solo "non fare cavolate", ma capire il valore di quello che facciamo. E forse, con qualche guida in più e qualche giudizio in meno, cresceremmo tutti con più consapevolezza. *(classe Quarta)*

Ritiro 3^a elementare

Sabato 8 marzo siamo stati all'ostificio di Villongo per il nostro primo ritiro per prepararci al meglio alla nostra Prima Comunione. Il ritiro è stato davvero molto interessante. Un ringraziamento particolare va alla signora Annalisa, per l'ospitalità e per averci fatto toccare con mano le particole.

Per noi catechiste è stata una mattinata piena di emozioni. Vederli attenti e preparati alle domande, ci ha fatto capire, che ci stanno mettendo tutto l'impegno possibile per arrivare pronti e consapevoli dell'importanza della Prima Comunione. Stiamo percorrendo con loro questo cammino che ci porterà all'undici maggio capaci di ascoltare non solo con le orecchie, ma con gli occhi e il cuore la parola del Signore.

**Con affetto,
Le catechiste**





**FESTA
ORATORIO**
dal 31 maggio
all'8 giugno



CRE
2025
dal 23 giugno
al 18 luglio

**CAMPO
ADO**
Ponte di Legno
(2008-2009-2010-2011)
4 - 10 agosto



**CAMPO
PREADO**
Teverno
(5 elem-1-2 media)
28 luglio - 3 agosto



**FESTA
SANTUARIO**
dal 20 al 30
settembre



CARNEVALE

2025







LAVORETTI DI PASQUA

Per bambini delle elementari

**VENERDÌ 28 MARZO
VENERDÌ 4 APRILE
VENERDÌ 11 APRILE
dalle 15.45
alle 17.00**

**LE MAMME TI ASPETTANO
IN ORATORIO
PER UNA BUONA MERENDA
E CON TANTE IDEE
DA REALIZZARE INSIEME.
NON MANCARE!**

**SABATO 19 APRILE
ORE 9.30 - LABORATORIO
DECORAZIONE
UOVA BOLLITE*
ORE 11.00 - BENEDIZIONE
UOVA IN CHIESA**

SABATO SANTO

* PORTA LE TUE UOVA DA CASA, CI DIVERTIREMO A RENDERLE BELLISSIME INSIEME!!



VENDITA
DOLCI E UOVA DI
Pasqua

SABATO 29 MARZO
SABATO 5 APRILE
SABATO 12 APRILE

18.15 - 19.00
CIVIDINO

DOMENICA 30 MARZO
DOMENICA 6 APRILE
DOMENICA 13 APRILE

9.00 - 10.00
QUINTANO
10.30 - 11.30 | 18.15 - 19.00
CIVIDINO

SAREMO PRESENTI SUL SAGRATO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CIVIDINO
E DELLA CHIESA DI QUINTANO,
PER LA VENDITA DI
COLOMBE, UOVA, SACCHETTI DI OVETTI E DOLCETTI VARI.

IL RICAVALO CI PERMETTERÀ DI SOSTENERE IL NOSTRO ORATORIO.
RINGRAZIAMO CHIUNQUE CONTRIBUIRÀ!



CAMMINATA DI PASQUETTA

PER LE FAMIGLIE



LUNEDÌ 21 APRILE

RITROVO ORE 8:30 |

SAGRATO DELLA CHIESA
PARROCCHIALE DI CIVIDINO

PARCHEGGIO CIMITERO DI ZONE (*) – CASA ROMANGELO

PRANZO E MERENDA AL SACCO
O PRESSO LA STRUTTURA
PRENOTANDO

ENTRO GIOVEDÌ 17 APRILE (**)

( TINO 335 6644382)

INFO PERCORSI E GPX



IN CASO DI PIOGGIA LA CAMMINATA SARA' RIMANDATA A SABATO 26 APRILE.

(*) MUNIRSI DI GRATTA E SOSTA PRESSO IL BAR IN PAESE.

(**) IN CASO DI RINVIO CONFERMARE O ANNULLARE EVENTUALE PRENOTAZIONE A TINO.

Un'opera per la nostra comunità

Nella nostra chiesa parrocchiale si è aggiunto un nuovo tassello di bellezza. In questi giorni è giunta a realizzazione la donazione di un grande crocifisso opera di Piero Raccagni, in arte Racca.

L'opera ha visto la luce esattamente 20 anni fa, come omaggio a Giovanni Paolo II, il santo papa morto il 2 aprile del 2005. Si tratta di un grande crocifisso, dalle misure importanti, nello stile degli antichi crocifissi dipinti su tavola.

L'artista ha voluto fortemente donarlo alla Parrocchia in memoria del fratello Guido, indimenticato animatore dell'associazione Amici del Presepio.

Ringraziamo Piero Raccagni per questa donazione a favore della nostra parrocchia.



Nuovo impianto audio

Il mese di marzo ha visto lo svolgimento di un importante lavoro di aggiornamento della nostra chiesa parrocchiale: finalmente è stato rinnovato completamente l'impianto microfonico. Sono note a tutti le difficoltà di ascolto presenti nella chiesa, difficoltà che nascono dalla conformazione e dai materiali utilizzati per la costruzione della chiesa; difficoltà che non possono certamente scomparire, ma che la tecnologia odierna può in qualche modo superare.

Ci siamo affidati alla ditta Ars Audio di Erba, che lo scorso aprile aveva fornito un test; dopo alcune considerazioni, in accordo con il Cpae si è deciso di sostituire tutto l'impianto. Sono stati sostituiti i microfoni, i diffusori, la matrice e gli amplificatori, che sono il "cuore" del nuovo sistema. Anche tutti i cavi dei microfoni e dei diffusori sono nuovi, per garantire un funzionamento ad alto livello. Da sabato 15 marzo possiamo godere di un nuovo ascolto in tutta la chiesa. Ci auguriamo che davvero tutti possano essere aiutati anche da questo a vivere le celebrazioni.

Per questo lavoro la Parrocchia ringrazia una famiglia che ha deciso di supportare questo lavoro, e offrirlo totalmente alla comunità. Insieme ringraziamo Alessio, Angelo, Cesare, Giuseppe, Gabriella, Orietta, Rina, Manuela che hanno svolto un grosso lavoro di preparazione e sistemazione, predisponendo tutto ciò che era necessario e facendo ritornare in ordine la nostra chiesa. Ancora una volta grazie per la generosità che viene dimostrata alla comunità.



Un frutteto per ricordare

"OGNI ALBERO HA
UNA SUA ESSENZA,
UN MESSAGGIO DA
PORTARE, UNA STORIA
DA RACCONTARE!"

MARTEDÌ 18 MARZO
ABBIAMO CELEBRATO
LA GIORNATA NAZIONALE
DELLE VITTIME COVID.
IN RICORDO DELLE
VITTIME DEL COVID,
VORREMMO REALIZZARE
UN FRUTTETO NEL
NOSTRO GIARDINO.

SE ANCHE TU VUOI
MANTENERE VIVO
IL LORO RICORDO,
PUOI CONTRIBUIRE
DONANDO CI UN ALBERO
DA FRUTTO.

RINGRAZIAMO LA
FIORISTA "ELIFLOR" E
LA SUA FAMIGLIA, CHE
PER IL SECONDO ANNO
CONSEQUENTIVO, CI HANNO
DONATO UN BELLISSIMO
FIOR DI PESCO.





Dalla Cina...



Con alcuni studenti
al termine del tirocinio

Alla fine del 2020, il Centro dell'Associazione **Womende Jiayuan** avrebbe dovuto traslocare in una nuova struttura, sempre messa a disposizione dalla *Federazione delle persone con disabilità* del Distretto (la precedente doveva essere lasciata): avevamo lungamente lavorato per l'organizzazione degli ambienti, pensati per offrire un servizio migliore. Ormai prossimi alla data prevista per il trasloco, ci comunicarono che questo spazio non era più disponibile. Con il sostegno di tanti, fu possibile quello che sembrava impossibile: trovare uno spazio in autonomia, adattandolo affinché il servizio potesse al più presto ritornare fruibile. Quando alla fine di marzo del 2021 sono rientrata in Italia, il Centro si era da poco trasferito nella nuova struttura.

Dopo gli anni impegnativi della pandemia, la piena ripresa del servizio - mai veramente interrotto, perché anche quando tutto era chiuso le famiglie sono state costantemente seguite a distanza - ha portato con sé entusiasmanti novità. Alla nuova struttura (già dotata dell'area per la riabilitazione, per le attività di facilitazione dell'inclusione scolastica e per le attività di gruppo), si sono aggiunte due altre risorse: la prima nello stesso stabile e la seconda relativamente poco distante. Lo spazio che si trova nello stesso stabile ha potenziato l'accoglienza per le prime visite e per le attività di tipo riabilitativo (fisioterapia, psicomotricità, logopedia etc.), con una particolare attenzione alla valutazione degli ausili. Inoltre, è stato pensato anche per le associazioni dei pazienti che riferiscono bisogni specifici e le fondazioni che supportano le attività, con una zona dedicata ad attività comuni.

Lo spazio che si trova poco distante (considerate le dimensioni di Pechino ...) è stato messo a disposizione dalla *Federazione delle persone con disabilità* della Municipalità. Vi si svolgono attività dedicate specialmente agli adolescenti e ai giovani adulti, dirette alle acquisizioni delle autonomie per la vita indipendente e all'inserimento nel mondo del lavoro. Recentemente si sono aggiunti alcuni locali per l'età evolutiva, dedicati all'autismo ed alle disabilità cognitive.

Naturalmente continuano la formazione ed il supporto per le famiglie; la formazione teorico-pratica per operatori del settore; la formazione a distanza e le consulenze etc.

Tutto questo è andato di pari passo con un allargamento del Team, con un impegno di formazione sempre maggiore da parte di OVCI la Nostra Famiglia, al fine di mantenere gli standard qualitativi che negli anni hanno permesso all'Associazione Womende Jiayuan di garantire un servizio sempre più attento alle persone ed ai loro bisogni. Attualmente sono più di 40 i giovani professionisti che con dedizione e passione lavorano al Centro (diviso come descritto in tre parti). Il modello di riabilitazione proposto è basato sull'approccio bio-psico-sociale, volto all'inclusione delle persone con disabilità: esso continua ad essere una novità ed uno stimolo non solo per le persone che lo frequentano, ma anche per altri servizi. Oltre a quanti vi fanno già riferimento, su richiesta della *Federazione delle persone con disabilità* a livello nazionale continua l'accompagnamento di alcuni servizi di riabilitazione in tre regioni cinesi, perché possano adottare lo stesso approccio. Recentemente, uno di questi *servizi pilota* che si trova in Mongolia Interna ha preso



In un orfanotrofio



Gli operatori del Centro



Un momento di confronto fra gli operatori

l'iniziativa di seguire a sua volta cinque centri nella propria zona: con i terapeuti e i direttori dei centri sono stati a Pechino, ed insieme all'Associazione Womende Jiayuan e ad OVCI la Nostra Famiglia hanno condiviso alcuni bisogni formativi per avviare questo processo.

Inoltre, il Centro è diventato sede di tirocinio per gli studenti dei corsi di riabilitazione e di educazione speciale di quattro università (due di Pechino, Nanchino e Kunming). E' un'esperienza che ha molto responsabilizzato il Team, moltiplicando le occasioni di scambio. Fra le ragioni per cui il Centro è stato riconosciuto come sede di tirocinio, ci sono l'attenzione alla persona, l'uso degli ausili, l'impegno per l'inclusione sociale.

Nel dicembre dello scorso anno, la Municipalità di Pechino ha premiato dieci enti no-profit che si sono distinti per il loro impatto sulla società: l'Associazione Womende Jiayuan era fra questi.

Negli anni, una delle vocazioni che il Team ha sempre mantenuto è stata la disponibilità ad "uscire": non solo lavorare nel Centro (dove si accolgono anche gli orfani), ma anche recarsi presso gli orfanotrofi che ne fanno richiesta, per formarne gli assistenti ... gli operatori, quindi, sono anche *itineranti*. Si potrebbero raccontare innumerevoli esperienze in proposito! Ogni posto è diverso, a volte si fanno proposte che vengono accolte con sollecitudine, a volte si può fare solo il poco che è richiesto: non è facile infatti comprendere che i bambini con disabilità hanno tantissime potenzialità, e per molti fare "poco" pare già sufficiente. Tuttavia la pazienza e la perseveranza possono portare anche in questi casi il loro frutto ... anche se in tempi che non sono i nostri! È recentissima l'esperienza con un orfanotrofio governativo che solo ora ha accolto proposte fatte già più di dieci anni fa, con cambiamenti sostanziali. Mi viene in mente quando nel libro della Genesi si descrive la pazienza di Giacobbe per poter sposare Rachele: *"Così Giacobbe servì sette*

anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei".

Potrei scrivere ancora a lungo ... ma concludo con la bellissima esperienza di Harry, un operatore del Centro. Qualche mese fa mi scrive dalla Cina: *"Carissima Monica, mi spiace comunicarti che per motivi familiari io e mia moglie dobbiamo lasciare Pechino. Siamo stati così fortunati ad aver incontrato te, Celestina e tutti gli altri colleghi. Cercheremo di lavorare nel nuovo posto con lo stesso spirito che abbiamo trovato qui"*. Gli augurai il meglio, certa che sarebbe stato così.

A distanza di tempo, ci scrive: *"In questo Ospedale non ci sono molti bambini provenienti da famiglie, ma attraverso il governo locale c'è una collaborazione con un orfanotrofio. È ancora difficile usare gli ausili nel lavoro quotidiano, perché nessuno li conosce. Tuttavia il direttore ha accolto la mia proposta di acquistare un deambulatore ed una sedia a rotelle almeno per l'insegnamento, perché ci sono tanti studenti da diverse università. Sto cercando di condividere tutte le conoscenze e l'atteggiamento che mi avete insegnato ogni giorno, ad esempio come comunicare con i pazienti e con le loro famiglie. Mia moglie lavora in un Centro locale, dove ci sono molti bambini con paralisi cerebrale, che ricevono trattamenti passivi. Poco alla volta sta cercando di introdurre alcune attività per la vita quotidiana, che non avevano mai praticato in questo Centro ... alcune famiglie ne stanno pian piano comprendendo l'importanza"*.

Harry, che alcuni anni fa - colpito dall'esempio di alcuni suoi colleghi cristiani - aveva chiesto il battesimo, testimonia insieme alla moglie lì dove ora si trova lo spirito che ha animato Don Luigi Monza, il Fondatore dell'Associazione La Nostra Famiglia ... *"Il bene deve essere fatto bene, e il Signore ci domanderà conto non del tanto che abbiamo fatto, ma del poco bene fatto bene"*.

Monica Mongodi



Grazie a tutti: un successo di solidarietà!



Anche quest'anno la nostra camminata benefica "Diritti allo sport" è stata un vero successo! Il 16 marzo 2025, con grande entusiasmo e partecipazione, abbiamo percorso insieme il nostro splendido territorio per sostenere lo sport come strumento di inclusione e crescita per i ragazzi in situazione di fragilità.

Il tempo ci ha accompagnato con una piacevole sorpresa: nonostante le previsioni incerte, il sole ha fatto capolino e ha reso la giornata ancora più speciale. L'energia e la voglia di stare insieme hanno reso il percorso di 7 km ancora più piacevole, tra le vie del paese, la campagna e la suggestiva ciclabile lungo l'Oglio. Il momento di ristoro, organizzato con grande generosità dal gruppo Avds presso l'area recintata messa gentilmente a disposizione dal ristorante Stockholm, è stato un'occasione per ricaricarsi e condividere sorrisi.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questa meravigliosa giornata: il gruppo dell'oratorio Don Bosco di Cividino per l'intrattenimento dei ragazzi, per la cucina e per l'ospitalità, il gruppo Caritas don Gigi Orta per le torte e per i gadget per i bambini, i volontari del gruppo Alpini, la Protezione Civile, la Polisportiva Cividino Quintano, il gruppo SFA, l'Istituto comprensivo Fra Ambrogio da Calepio, la Scuola Materna Ester Diana, il Comune di Castelli Calepio, la Polizia Municipale, i volontari della Croce Rossa di Grumello d/M, il gruppo donatori di sangue Avds e a tutti i volontari che hanno contribuito alla merenda finale, rendendo la chiusura dell'evento un vero momento di festa, tra giochi, musica e buon cibo. L'impegno di tutti ha garantito la sicurezza e il successo dell'evento.

Un ringraziamento speciale va a tutti i partecipanti che, con la loro presenza e il loro contributo, hanno reso possibile il raggiungimento



del nostro obiettivo: raccogliere fondi per permettere a molti ragazzi di praticare uno sport nel nostro paese. Un piccolo gesto collettivo che si trasforma in una grande opportunità per chi ne ha bisogno.

Infine, grazie agli sponsor per averci sostenuto, al centro benessere Pagani che ha messo a disposizione i premi per gli adulti. Un ringraziamento particolare all'amministrazione comunale per il suo prezioso appoggio e al sindaco Adriano Pagani per la sua presenza alla camminata.

Approfittiamo di questa occasione per ricordare che è attivo anche il bando Dote Sport, un'iniziativa pensata per aiutare i nuclei familiari in condizioni economiche meno favorevoli ad avvicinare i propri figli allo sport (presentazione delle domande entro le ore 16.00 del 16 aprile 2025). Vi invitiamo a cogliere questa opportunità e a informarvi sul sito della Regione Lombardia o presso lo Sportello Sociale Val Calepio di Tagliuno.

Siamo fiduciosi di rivedervi ancora più numerosi alla prossima edizione, per continuare a camminare insieme verso un futuro di solidarietà e sport per tutti !

Auguriamo che questa Pasqua porti speranza e pace nel mondo e serenità in tutte le famiglie della nostra comunità.

Grazie di cuore!

Per non dimenticare

18 marzo di ogni anno si celebra la **Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19**, istituita con la legge n. 35 del 2021, per rinnovare la memoria di tutte le persone decedute a causa della pandemia.

Che cosa ha rappresentato il covid-19 e quante sono state le morti causate?

La malattia da coronavirus SARS Sindrome Respiratoria Acuta da Cov2 anche chiamata **Covid-19** è stata una **pandemia** cioè una **malattia infettiva che ha colpito numerosi soggetti in tutto il mondo. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità la pandemia è iniziata il 12 marzo 2020, ed è stata dichiarata ufficialmente finita il 5 maggio 2023.**

Nel mondo i casi ufficialmente registrati di covid-19 sono stati circa 800 milioni con 7 milioni di morti e in Italia con 27 milioni di casi abbiamo ufficialmente registrati 197.000 decessi.

Perché si è scelta questa data?

Questa data è stata scelta perché la sera del **18 marzo 2020, lungo via Borgo Palazzo, venne scattata la fotografia diventata simbolo della tragedia immane che, in quei maledetti giorni, stava vivendo Bergamo** e che successivamente colpì anche il resto d'Italia e del mondo. Quella coda interminabile di mezzi dell'Esercito che portavano via dal cimitero monumentale le bare con le vittime della pandemia che la città non riusciva più a gestire è diventata un'emblema simbolo della tragedia.

Qual è stata la peculiarità di Bergamo?

A Bergamo si è verificato **il primo focolaio endemico dopo quello iniziale cinese di Wuhan. Da subito la situazione si presentò**





decisamente drammatica e i numeri di ammalati e morti davano a Bergamo un triste primato. Ancora oggi non c'è una spiegazione scientifica sulle cause di questo primato di incidenza e mortalità. Proprio in seguito a questa situazione che ha fatto di Bergamo il simbolo della sofferenza e della resistenza con dignità e coraggio nei confronti di una malattia nuova, inaspettata e grave, Bergamo vive con particolare emozione e partecipazione questa giornata.

Quali sono le manifestazioni organizzate?

Tutti gli anni Bergamo e i paesi più colpiti Alzano Nembro Seriate e

numerosi altri organizzano manifestazioni per mantenere vivo il ricordo delle persone decedute e rafforzare con la memoria di quei giorni lo spirito di collaborazione, il coraggio e la solidarietà che ha accompagnato e mantenuto viva la speranza in tutti noi.

Quest'anno c'è stata anche una piacevole sorpresa il suono di tutte le campane delle parrocchie della Lombardia alle ore 12.

E nel nostro comune di Castelli Calepio?

Finalmente c'è stata l'adesione anche del nostro comune con una serata presso l'auditorium di Tagliuno con le testimonianze di Anna Curnis, Monica Pagani, Massimiliano Chiari e l'inaugurazione di una stele di Luigi Radici che verrà posta nei giardini di Villa Clorinda.

La serata si può ben riassumere nelle parole di ringraziamento del nostro sindaco Adriano *"ha permesso a tutti di sentirsi parte di un unico abbraccio"* quell'abbraccio che non abbiamo potuto dare ai nostri morti di covid di quei giorni speriamo arrivi, in ritardo, anche a loro.

Per finire... A cosa serve ricordare?

Credo non ci siano parole migliori di quelle con le quali si conclude l'articolo del direttore da l'eco di Bergamo del 18 marzo

La pandemia avrebbe dovuto insegnarci una apertura del cuore «globale», senza la quale non siamo nemmeno all'altezza di ciò che dovremmo essere: umani. In buona parte della società, infine, prolifera un atteggiamento antiscientifico che non va bene, che non può essere tollerato, e c'è in atto una cancellazione collettiva della memoria che ugualmente non può essere accettata. Non possiamo permettere che ciò avvenga. Lo dobbiamo alle migliaia e migliaia di morti per Covid, che se ne sono andati senza che nessuno dei propri cari potesse accompagnarli nel loro ultimo viaggio, il più triste, il più doloroso. Se ne sono andati in totale solitudine e noi di questo dovremo sempre fare memoria. Sempre. E un segno di civiltà, è un segno di rispetto anche verso noi stessi e verso tutti coloro che si sono impegnati per salvarci la vita in quegli anni. È un segno di rispetto verso quelle persone che ora non ci sono più. Non dimentichiamolo mai!

Dr Roberto Volpi

ORATORIO

Buste oratorio	€ 370,00
Utilizzo salone	€ 470,00
Campo sportivo.....	€ 2.040,00
Totale	€ 2.880,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 2.257,75
Candele.....	€ 261,51
Offerte con buste	€ 30,00
Funerale.....	€ 50,00
Dagli ammalati	€ 325,00
Alpini per Messa Nikolajewka	€ 150,00
Totale	€ 3.074,26

Calendario marzo/aprile 2025

MARZO

- 28-29 24 ORE per il Signore
- 29 ore 6.45: preghiera e colazione adolescenti
- 29-30 Ritiro adolescenti a Gandellino
- 30 **Giubileo dei chierichetti a Tagliuno**
- 31 ore 20.30 Corso HACCP volontari feste

APRILE

- 1 ore 7.00: preghiera e colazione medie
- 2 ore 20.45: Catechesi Quaresimale sulla Riconciliazione a Tagliuno
- 3 ore 7.00: preghiera e colazione elementari
- 4 ore 17.00 Via Crucis in parrocchiale
ore 20.30: Via crucis in parrocchiale animata dalle famiglie
- 5 ore 6.45: preghiera e colazione adolescenti
ore 8.30-10.30: adorazione e confessioni in parrocchiale
ore 19.30: Cena del Povero in oratorio
- 6 **ore 16.30: incontro 1ª elementare e messa**
Ritiro 1ª media a Bergamo
- 7 ore 20.45: riunione organizzazione liturgia della settimana santa
- 8 ore 7.00: preghiera e colazione medie
ore 20.30: confessioni adolescenti per Pasqua
- 9 ore 20.00: Ufficio comunitario
ore 20.45: Catechesi Quaresimale sulla Riconciliazione a Tagliuno – confessioni
- 10 ore 7.00: preghiera e colazione elementari
Visita ammalati
- 11 Visita ammalati
ore 17.00 Via Crucis in parrocchiale
ore 20.30: Via crucis in oratorio animata dagli adolescenti
- 12 ore 14.30: Ritiro gruppo di seconda elementare
Uscita adolescenti a Concorezzo
- 13 **ore 10.15 ritrovo a S. Giovanni e corteo delle Palme**
ore 15.00: celebrazione delle PRIME CONFESSIONI
- 14 ore 20.00 prove coretto della domenica
- 15 ore 15.45: confessioni elementari e medie
ore 20.30: confessioni comunitarie
- 17 ore 20.30 messa della CENA DEL SIGNORE con lavanda dei piedi
a seguire adorazione notturna
- 18 ore 8.00: lodi mattutine
ore 10.00: preghiera medie
ore 10.30: preghiera elementari
ore 15.00: Via Crucis
ore 20.30: celebrazione della Passione del Signore e processione
- 19 ore 8.00: lodi mattutine
dalle 8.30 alle 11.00: confessioni
ore 11.00: benedizione delle uova
dalle 15.00 alle 18.00: confessioni
ore 21.00: Veglia Pasquale
- 20 **PASQUA – messe ad orario festivo**
- 21 **ore 9.00 messa a Quintano**
Ore 10.30 messa in Parrocchiale
Gita di Pasquetta al rif. Romangelo a Zone
- 24 Inizio festa di Quintano
Partenza pellegrinaggio adolescenti a Roma

Battesimi

Noah Castelli
nato il 21/11/2024
di *Sofia Castelli*
Battezzato il 9/03/2025
Madrina: *Lucia Galli*

Leonardo Mentasca
nato il 20/02/2024
di *Giuseppe Mentasca*
e *Michela Saretti*
Battezzato il 9/03/2025
Madrina: *Gabriella Albani*

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Giovanni Plebani
23.3.1970



Carolina Pagani
28.3.1975



Giacomo Mangili
24.10.2002



Giacomo Poma
15.3.1977



Francesco Lecchi
5.3.2004



Emilio Brevi
8.3.2010



Francesco Plebani
13.3.2013



Pierino Foresti
1.3.2020



Lucia Manenti
10.3.2020



Alberto Martina
11.3.2020



Massimiliano Maffina
13.3.2020



Angelo Gozzini
14.3.2020



Agnese Guarienti
22.3.2020



Rosetta Gavazzeni
22.3.2020



Giulio Belotti
25.3.2020



Liliana Cristiani
27.3.2020



Franco Plebani
2.3.2021



Maurizio Mazzola
18.3.2021



Irene Lorenzi
22.3.2021



Enrica Marenzi
25.3.2023



Franco Oriboni
3.2.2007



Giulio Malzanni
28.3.2024



Fra Pierangelo Pagani

Terzo
anniversario:
13 marzo 2022



BIRRA D'IMPORTAZIONE
FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA I VINI SFUSI DI QUALITÀ
CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG)
Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203
Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com
vranesi@alice.it
www.vranesibirra.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

Via Cadorna 4
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.732244



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapcc.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ 351 6735422
☎ 347 7915903

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



Osteria Cantina
Bellini

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legallmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono 030 34 51 652
Cellulare 335 58 05 997
traffico@zinesi.it
amministrazione@zinesi.it
zinesi@pec.it